

Digitalia

Anno VI, Numero 2 - **2011**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Uncommon Culture¹

Maria Teresa Natale

ICCU

Uncommon Culture è una nuova rivista online ad accesso aperto, nata nel 2011 e pubblicata in Polonia dall'International Center for Information Management Systems and Services (ICIMSS).

La rivista è stata ideata nell'ambito del progetto europeo ATHENA (2009-2011), coordinato dall'ICCU (<http://www.athenaeurope.org>). Ha l'obiettivo di mettere in rilievo le attività, i servizi, le collezioni delle istituzioni culturali europee, focalizzandosi su risultati e dibattiti nell'ambito del digitale.

I contributi pubblicati nella rivista, soggetti a *peer review*, si articolano in un saggio introduttivo, articoli principali, interviste e progetti, articoli brevi, recensioni, resoconti di convegni e conferenze. Inoltre, tutti i fascicoli contengono resoconti di esperienze nei diversi Paesi membri relative a raccolte museali, portali, biblioteche digitali e ad altri eventi significativi.

I primi due fascicoli del 2010, contenuti in un volume unico intitolato *Think culture* – si noti l'immediato rimando allo slogan di Europeana – contengono diversi contributi interessanti, quali la poesia introduttiva di Wisława Szymborska, *Museum*, che descrive il museo come simbolo di transitorietà, basato su attente osservazioni dei musei tradizionali, la selezione delle opere di Ryszard Kapuściński (1932-2007), con un'introduzione sul ruolo della cultura nella società globale dell'informazione, l'articolo di Doris Pack e Piotr Borys sull'iniziativa del Parlamento europeo inerente l'European Heritage Label (Marchio del patri-

monio europeo), il saggio di Barbara Dierickx e Dimitrios K. Tsolis che hanno presentato i risultati del progetto ATHENA nel settore dei diritti di proprietà intellettuale, vera barriera all'accesso online alla cultura, le interviste con Jill Cousin, direttore di Europeana e con Rossella Caffo, coordinatrice del progetto ATHENA.

Il terzo fascicolo del 2011, *From closed doors to open gates*, è interamente dedicato al digitale. Contiene una rassegna di Derek Law sullo sviluppo dell'automazione bibliotecaria e l'impatto di Internet sulle biblioteche, concludendo che i bibliotecari, pur essendo stati i primi professionisti di ambito culturale ad avvicinarsi alle tecnologie, devono fare un passo indietro e abbracciare una nuova filosofia che tenga conto dei cambiamenti negli stili di vita degli utenti per poter soddisfare le loro esigenze in modo adeguato, indipendentemente dalla collocazione geografica della biblioteca stessa.

Tom Storey e Lorcan Dempsey illustrano l'evoluzione di WorldCat. Avviato nel 1971, il servizio si è evoluto per rispondere ai bisogni dell'utenza mondiale, divenendo da un lato un luogo di scoperta, distribuzione, automazione, condivisione, gestione, cooperazione, dall'altro un ventaglio di servizi che connettono bibliotecari, librai, distributori, partner, utenti in una piattaforma globale condivisa.

Il wikipediano Liam Wyatt descrive come wikipediani e professionisti del settore della cultura possano beneficiare dal mutuo confronto, asserendo che Wikipedia non deve essere

¹ *Uncommon Culture* ISSN 2083-0599 (online); 2082-6923 (print)
<http://www.uncommonculture.org> - e-mail: icimss@icimss.edu.pl

Segnalazioni

considerato un contenitore di informazioni generate esclusivamente dall'utente, ma piuttosto un'opera curata dalla comunità, rispetto alla quale vanno verificate e messe a punto le pratiche alla base degli standard editoriali. Infine, Silvia Gstrein, illustra la rete eBooks-

on-Demand (EOD), un servizio di fornitura di documenti digitali transeuropeo che possa consentire agli utenti finali di accedere ai libri "storici" attraverso un servizio di digitalizzazione on demand. Attualmente la rete EOD include circa 20 biblioteche di 12 paesi europei.